

Rassegna stampa del

05 Dicembre 2012



Dietrofront sul credito d'imposta

L'agevolazione resta solo per maxiopere - Saltano le norme su Dure e responsabilità solidale



Giorgio Santilli
ROMA

La straordinaria tensione fra maggioranza e Governo - e anche fra diversi dicasteri all'interno del Governo - ancora una volta si scarica sul comparto delle infrastrutture. A fare le spese di una nottata e di una mattinata piene di tensioni, rinvii, colpi di scena, è stata, alla fine, al Senato, la norma che avrebbe dovuto abbassare da 500 a 100 milioni la soglia per il credito di imposta.

Tutto saltato: la commissione Industria del Senato ha fatto marcia indietro ed è tornata alla formulazione originaria del decreto legge, tagliando fuori un gran numero di opere che almeno potenzialmente avrebbe potuto accedere all'agevolazione fiscale e beneficiare di un finanziamento privato.

L'agevolazione resta solo per le opere faraoniche di importo superiore ai 500 milioni, mille miliardi di lire di un tempo. Una scelta difficilmente comprensibile visto che i due relatori si erano detti assolutamente favorevoli e così anche i gruppi di maggioranza. A pesare sul dietrofront è stato, in realtà, un parere della commissione Bilancio a dir poco paradossale: si segnalava il rischio di un aumento della spesa e di una carenza di copertura, quando la norma in questione prevede un rigido filtro del Cipe nell'individuazione delle opere beneficiarie.

L'abbassamento della soglia proposto dai relatori avrebbe so-

lo allargato la platea potenziale delle opere agevolabili, coinvolgendole infrastrutture di importo compreso fra 100 e 500 milioni, attualmente escluse, ma non prevedeva nessun meccanismo automatico di finanziamento di alcuna opera. In altre parole, per accedere al credito di imposta a valere su Ires e Irap, sarebbe stato comunque necessario un parere favorevole del ministero dell'Economia in sede di Cipe. Non si vede, quindi, dove fosse il rischio di uno sfioramento.

Ma a confermare lo stato confusionale in cui si sono svolti i lavori della commissione Indu-

OBBLIGAZIONI RIDOTTE

Un emendamento limita l'utilizzo dei project bond al finanziamento di nuove opere, resta fuori la copertura di quelle già finanziate



Project bond

● I project bond sono prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti infrastrutturali. I project bond possono essere emissioni per il finanziamento di nuove opere (tecnicamente vengono definiti investimenti greenfield) o per il rifinanziamento del debito di opere già finanziate (investimenti brownfield). L'emendamento al Dl Sviluppo di due giorni limita la possibilità dei project bond solo agli investimenti greenfield

stria nelle ultime 48 ore c'è anche l'altra marcia indietro significativa per il comparto infrastrutturale, quella relativa al project bond. La novità era comparsa, a sorpresa, in un emendamento dei relatori soltanto lunedì e prevedeva che le obbligazioni di questo nuovo tipo si potessero emettere solo per il finanziamento di nuove opere (investimenti greenfield) e non per il rifinanziamento del debito di opere già finanziate (brownfield). Un colpo di scena rispetto a una disciplina che si era andata ormai consolidando e che faceva proprio degli investimenti brownfield il terreno più adatto per una sperimentazione dello strumento almeno in campo autostradale ed elettrico.

«Si è trattato soltanto di un equivoco», dicono ora al ministero delle Infrastrutture, facendo intendere che qualcosa non aveva funzionato nella comunicazione fra relatori e Governo su quel punto. Il sospetto che ancora una volta, sul credito di imposta e sulle limitazioni al project bond, ci sia sullo sfondo la perenne tensione fra i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia stavolta non viene confermato da nessuno, ma resta.

Ma a rendere ancora più grave il bilancio per il comparto dell'edilizia c'è la scomparsa di altre due norme fondamentali per il settore: l'esclusione del settore dei lavori pubblici dalla disciplina sulla responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore che non paghi Iva e contributi Inps; e la possibilità per le imprese di autoprodurre il dure in caso di ritardi da parte dell'amministrazione. Scomparse, liquefatte, anche queste sotto il maglio del parere della commissione Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario a rischio

IL PROJECT FINANCING IN ITALIA

Ripartizione per classi di importo e, in %, incidenza della finanza di progetto sui bandi per opere pubbliche in Italia

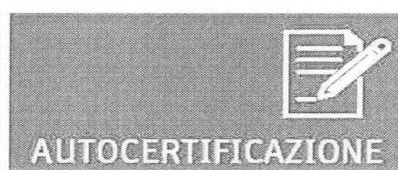
Classi d'importo in €	2010			2011			I sem. 2012		
	N.	Importo mln €	Indic. % PF/OOPP	N.	Importo mln €	Indic. % PF/OOPP	N.	Importo mln €	Indic. % PF/OOPP
Valore non disponibile	247	-	-	144	-	-	178	-	-
Fino a 1.000.000	239	97	-	205	82	-	112	42	-
Da 1.000.001 a 6.197.000	193	569	8,4	142	390	6,5	93	256	9,8
Da 6.197.001 a 18.592.000	63	627	18,5	45	466	14,3	30	337	20,4
Da 18.592.001 a 50.000.000	9	240	10,4	17	486	21,7	7	194	22,1
Da 50.000.001 a 75.000.000	4	327	26,3	1	75	11,5	-	-	-
Da 75.000.001 a 100.000.000	2	176	16,8	3	244	21,7	-	-	-
Da 100.000.001 a 500.000.000	4	778	37,4	10	1.815	50,7	1	250	34,2
oltre 500.000.000	4	4.068	63,9	3	6.531	100,0	2	2.584	100,0
TOTALE	765	6.882	27,4	570	10.089	42,3	423	3.664	39,8

Fonte: elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-Utfp/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

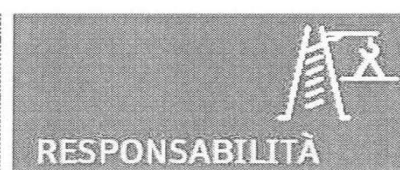
LE MISURE RESPINTE



Resta a 500 milioni il tetto al credito d'imposta
Il tetto al credito d'imposta per le infrastrutture resta a 500 milioni. Salta dunque la proposta dei relatori di abbassare tale soglia a 100 milioni. Una decisione arrivata dopo il no dell'Economia



No al Durc autoprodotta se l'ufficio pubblico ritarda
Se la pubblica amministrazione è in ritardo nel rilascio del Durc, documento unico di regolarità contributiva senza il quale non si può contrattare con la Pa, le imprese non potranno autoprodurlo



I rapporti tra appaltatore e subappaltatore
Nel passaggio parlamentare non passa l'esclusione del settore dei lavori pubblici dalla disciplina sulla responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore che non abbia pagato Iva e contributi Inps

Osservatorio Ance. Pesa «l'assenza di liquidità»

Buzzetti: «Ora basta accanirsi sull'edilizia»

Nel 2012 crollo del 7,8%

ROMA

La misura è colma e i numeri sono ancora lì a dimostrarlo. «Ora basta accanirsi sull'edilizia», dice con parole ultimative il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Le notizie che arrivano dal Senato non sono buone e la falciatura delle norme favorevoli al settore non aiuta a migliorare l'umore. L'Ance non ha mai apprezzato gli incentivi per le sole grandi opere e ha sempre proposto una politica equilibrata sul territorio fra grandi e piccole opere: poco interesse, se non indifferenza, quindi, per quel credito di imposta riservato a opere faraoniche. Viceversa, la norma sulla responsabilità solidale dell'appaltatore con i subappaltatori è una cosa che fa arrabbiare grandi, medie e piccole imprese. A maggior ragione fa arrabbiare che si è stata cancellata a Palazzo Madama la norma che avrebbe esentato il settore dei lavori pubblici. Stesso discorso sul Durr e sulle semplificazioni promesse (con disegno di legge) e neanche in questa occasione transitate verso uno strumento più rapido rispetto all'entrata in vigore.

Ma il decreto sviluppo è solo una piccola cosa rispetto all'arrabbiatura del settore delle costruzioni e alla situazione drammatica che le imprese vivono. I numeri parlano da soli: il 2012 è un anno terribile, al pari del 2009. La flessione del mercato in termini reali sarà quest'anno del 7,6%: l'immagine che usa l'Ance è quella della «ricaduta del malato». La caduta sarà peggiore di quella del 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima di -6% fatta lo scorso giugno. Soprattutto, «nel 2013 proseguirà la fase di caduta con una riduzione degli investimenti in costruzioni di un ulteriore 3,8% in termini reali rispetto al 2012». «L'impressione che abbiamo - dice il vicedirettore generale di Ance e responsabile del centro studi, Antonio Gennari - è che l'assenza di liquidità abbia ormai inceppato il meccanismo di mercato. In questo momento è totalmente assente il credito di lungo periodo sia per le famiglie che per le imprese». Anche la politica di rigore a senso unico ha le sue responsabilità: il taglio agli investimenti pubblici è stato del 70% dal 1990 a oggi, mentre la spesa corrente al netto degli interessi è cresciuta del 28,8 per cento.

Buzzetti ha riproposto ieri il pacchetto delle misure necessarie per far uscire il settore dalla crisi. Anzitutto, lo sblocco immediato del «piano Clini» per una politica di preven-

zione contro il dissesto idrogeologico: occorre eliminare i vincoli eccessivi verso la spesa in investimenti dei comuni dati dal patto di stabilità (e non solo in questo settore). Ci vuole un «piano casa» per rimettere in moto i mutui nei confronti delle giovani coppie e delle fasce deboli con un meccanismo simile a quello delle «cartelle fondiari» del dopoguerra. Bene il piano città, ma ora occorre scegliere i progetti cantierabili e aprire i

I COSTRUTTORI

«Sbloccare il piano Clini per la prevenzione del dissesto e il piano casa per rimettere in moto i mutui a giovani e fasce deboli»

cantieri, destinando anche due miliardi dei fondi Fas «scippati» in passato al settore. Sul lato fiscale, occorre ridurre le imposte sulle transazioni immobiliari ed è necessaria l'esenzione Imu per il «magazzino», eliminando la tassazione sull'inventuto. Per il recupero edilizio e il risparmio energetico occorre stabilizzare gli incentivi del 50% e del 55%. Per gli appalti, più trasparenza con le direttive Ue e l'obbligo immediato per i concessionari di appaltare il 100% dei lavori. Infine, il sostegno alle imprese con «la possibilità per l'appaltatore di sospendere i lavori in caso di mancato pagamento da parte dell'amministrazione pubblica».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

-7,6%

La flessione nel 2012

Per le costruzioni, il 2012 sarà un anno terribile, come il 2009. La caduta sarà peggiore di quella del 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima del -6% fatta lo scorso giugno

-3,8%

Calo investimenti nel 2013

L'anno prossimo proseguirà la fase di caduta, con una ulteriore riduzione degli investimenti in costruzioni rispetto al 2012

-70%

Investimenti pubblici

Il trend dal 1990 ad oggi, mentre la spesa corrente al netto degli interessi ha segnato un +28,8%

L'impatto. Se la soglia fosse rimasta a 100 milioni sarebbe aumentato il numero dei lavori agevolabili ma il loro importo non avrebbe superato l'1,65 per cento

Incentivo per opere faraoniche: a goderne lo 0,5%

ROMA

■ Solo lo 0,5% delle opere in project financing (o comunque con una forma di partecipazione privata) potrebbe aspirare oggi al credito di imposta previsto dal decreto legge sviluppo.

Questo sbarramento nasce dalla soglia dimensionale di 500 milioni posta dal Governo – e confermata a sorpresa in extremis dalla commissione Industria del Senato – all'ingresso del beneficio fiscale.

Secondo i dati raccolti dal centro studi dell'Ance, nei due anni e mezzo che vanno dal 1° gennaio 2010 al 30 giugno 2012 sono state bandite

dalle amministrazioni 1.758 opere da affidare in concessione o in partnership pubblico-privata: di queste solo nove superano la soglia di 500 milioni, pari appunto allo 0,5%.

Va detto che l'abbassamento della soglia da 500 milioni a 100 avrebbe allargato la platea delle opere potenzialmente beneficiarie del credito di

CONTESTO LIMITATO

Dal 1° gennaio 2010

al 30 giugno 2012 delle 1.758 opere bandite dalle amministrazioni solo nove superano quota 500 milioni

imposta, moltiplicando per più di tre volte il numero delle opere beneficiarie. Sempre con riferimento allo stesso periodo di 30 mesi, il numero delle opere beneficiabili sarebbe salito da 9 a 29. Ma se si sceglie il raffronto con la massa complessiva delle opere, la percentuale sarebbe rimasta comunque molto contenuta: l'1,65 per cento.

L'approccio strettamente "elitario" del credito di imposta è stato confermato, del resto, anche dal Governo che ha già individuato la lista delle sette opere cui pensa di applicare «in via sperimentale» il credito d'imposta.

Le ha annunciato al Sole-24 Ore il 6 ottobre scorso il vicesegretario alle Infrastrutture, Mario Ciaccia. Eccole: Fano-Grosseto (3,2 miliardi), Pedemontana piemontese (700 milioni), Autostrada della Cisa (1,8 miliardi), Metro C nella tratta T2 di Roma (2,4 miliardi), Metro D di Roma (1,9 miliardi), sublagunare veneta (800 milioni) e soprattutto l'Alta velocità Verona-Padova (5 miliardi) su cui anche gli industriali veneti hanno già enunciato una disponibilità al coinvolgimento.

Il credito d'imposta si utilizzerà, quindi, soltanto per opere non ancora affidate.

Il testo del decreto legge prevede che ad accertare «la non sostenibilità del piano economico finanziario» e la «entità del credito di imposta entro il limite» del 50% è il Cipe «previo parere del Nars», integrato da un componente ciascuno del ministero delle Infrastrutture e dell'Economia.

Il Nars (nucleo di valutazione delle tariffe nei servizi pubblici) darà la valutazione sul piano economico-finanziario: alla fine è stato preferito all'Unità tecnica per la finanza di progetto.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

La soglia

■ Il beneficio fiscale del credito d'imposta spetterà alle opere che hanno una soglia dimensionale di 500 milioni. Solo lo 0,5% delle opere in project financing potrebbe oggi aspirare al bonus

Le opere interessate

■ La lista delle infrastrutture beneficiarie in via sperimentale comprende: Fano-Grosseto (3,2 miliardi), Pedemontana piemontese (700 milioni), Autostrada della Cisa (1,8 miliardi), Metro C nella tratta T2 di Roma (2,4 miliardi), Metro D di Roma (1,9 miliardi), sublagunare veneta (800 milioni) e soprattutto l'Alta velocità Verona-Padova (5 miliardi)

Appalti. Secondo il Consiglio di Stato è necessaria una certificazione per ciascun lavoro a cura della Prefettura della Provincia dove ha sede l'impresa

Patente antimafia per ogni cantiere

Le informative «atipiche», anche se favorevoli, danno inizio a valutazioni più approfondite

Cristian Immovilli
Guglielmo Saporito

È necessaria una certificazione antimafia per ogni lavoro, a cura della Prefettura della Provincia dove ha sede l'impresa. Lo ha precisato il Consiglio di Stato, nelle pronunce dell'adunanza plenaria n. 33 e 34 del novembre 2012.

La lotta alle infiltrazioni mafiose si complica perché diventa necessaria, per lavori in appalto o subappalto, una specifica certificazione antimafia da chiedersi, a cura della stazione appaltante, al Prefetto della località in cui l'impresa ha la propria sede. Il Prefetto di Agrigento è quindi competente per lavori eseguiti in Piemonte, se l'impresa ha sede nella provincia siciliana.

Questo ragionamento vale per le informative "atipiche" che, seppure favorevoli per quanto di competenza del Prefetto, danno inizio a valutazio-

LA MODIFICA

Con il nuovo Codice ci sarà una banca dati unica per misurare il pericolo di infiltrazioni

ni più approfondite a carico dell'ente appaltante, su potenziali tentativi di infiltrazione malavitosi. E nell'indagine su tali tentativi, può accadere che una stessa impresa risulti esposta a tentativi di infiltrazione o immune, a seconda della provincia in cui ha lavori in corso. Ciò perché, come sottolinea il Consiglio di Stato, l'impresa che abbia lavori in più province è soggetta ad una pluralità di certificazioni antimafia, cioè una per ogni lavoro.

Il rapporto tra stazioni appaltanti (soggetti pubblici o imprese concessionarie) e amministrazione dell'Interno (Prefetture) prevede più tipi di giudizi, che partono da un'informativa prefettizia. Il primo tipo, cosiddetta "informativa tipica", se è sfavorevole, accerta infiltrazioni ed ha l'immediato effetto di espellere l'impresa dall'appalto (articolo 10 comma 7 Dpr 252/1998). C'è poi l'"informativa atipica", che contiene sia elementi favorevoli all'impresa (che è giudicata "non infiltrata"), sia elementi di dubbio: spetterà alla stazione appaltante (Comune, Ausl,

concessionario eccetera) diradare questi dubbi, compiendo ulteriori valutazioni sull'impresa (articolo 1 septies Dl 629/1982).

Questi ulteriori approfondimenti dovranno riguardare il rischio di infiltrazioni sul singolo appalto, analizzando ad esempio le frequentazioni, le contiguità, i flussi finanziari, l'esistenza di precedenti penali (anche non di condanna). In ogni caso, osserva il Consiglio di Stato, l'eventuale dubbio sulla possibile infiltrazione, non si estende ad altri lavori che la stessa impresa può avere in corso nella stessa o in altre Province.

Secondo i giudici amministrativi, infatti, l'informativa atipica opera con riferimento al singolo rapporto cui si riferisce, cioè ha effetti diretti nel solo ambito territoriale in cui l'attività produttiva si svolge. Ciò non toglie, osserva l'adunanza plenaria nella pronuncia 33/2012, che altre amministrazioni che abbiano in corso lavori, venendo a conoscenza di orientamenti diversi, possano anch'esse chiedere, al Prefetto della Provincia dove l'impresa ha sede, nuove informazioni. Le informative, infatti, non si consolidano, ma sono sempre rivedibili: se favorevoli all'impresa, possono essere sostituite da successive informative sfavorevoli (che evidenzino il rischio di infiltrazioni) qualora sopravvengano eventi negativi, quali sopralluoghi ispettivi sui cantieri o incendi dolosi.

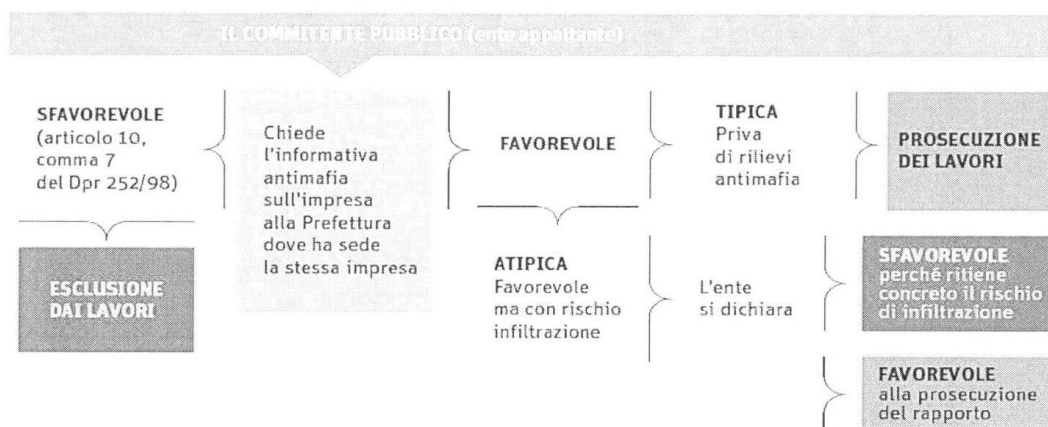
Questo regime continuerà ad essere applicato fino all'entrata in vigore del Codice antimafia (Dlgs 159/2011), cioè due mesi dopo che entrerà in vigore il decreto correttivo del Codice antimafia di prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Soprattutto, con il nuovo codice antimafia vi sarà una banca dati unica dei cosiddetti "pregiudizi" antimafia e verrà meno l'incertezza di provvedimenti emessi cantiere per cantiere, con possibili contenuti divergenti a seconda del momento in cui l'informativa è chiesta o dell'orientamento (nelle singole località) della stazione appaltante che riceva un'informativa atipica. Uno snellimento potrà anche scaturire dalla white list, sistema parallelo di accertamento di qualità che farà capo sempre alle Prefetture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

Le procedure per il rilascio dell'informativa prefettizia antimafia



Le materie sensibili

Le attività esposte a rischio di infiltrazione mafiosa (legge 190/2012, articolo 1, comma 53)

- Trasporto di materiali a scarica per conto di terzi
- Estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti
- Noli a freddo di macchinari
- Trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi
- Confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume
- Fornitura di ferro lavorato
- Noli a caldo
- Autotrasporti per conto di terzi
- Guardiania dei cantieri

In campo

Gli elenchi e gli strumenti antimafia e i provvedimenti di riferimento

Ambito	Norma	Autorità
Anticorruzione	Legge 190/2012, articolo 1, comma 52	Prefettura
Terremoto in Emilia	DL 74/2012, articolo 5-bis	Prefettura delle Province interessate alla ricostruzione
Rating di legalità	DL 1/2012, articolo 5-ter	Antitrust
Protocolli di legalità	Direttiva ministro dell'Interno 23 giugno 2010	Prefettura e committenti
Terremoto in Abruzzo	DL 39/2009, articolo 16, comma 5	Prefettura delle Province interessate alla ricostruzione
Sviluppo 2011 (subappalti)	DL 70/2011, articolo 4, comma 13	Prefettura
Expo 2015	DL 135/2009, articolo 3-quinquies	Prefettura di Milano
Istituti penitenziari	DL 195/2009, articolo 17-quater	Prefettura
Grandi opere	Dlgs 163/2006 articolo 180	Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere

Elenchi. Effetto-cumulo

Il rischio di doppie verifiche tra white list e rating Antitrust

I prefetti restano il cardine della lotta alle infiltrazioni criminali nei lavori pubblici, agguerriti alle competenze sull'"informativa" la gestione delle white list. Questi sono elenchi istituiti presso le Prefetture, che si affiancano alle informative con la fondamentale differenza di essere elenchi aperti, e non giudizi espressi volta per volta, come i singoli provvedimenti. Le liste sono volute dall'articolo 1 comma 52 della legge 190/2012 (anticorruzione), affianco dei protocolli di legalità in tema di antimafia. Si tratta di elenchi che dovrebbero essere attivati in tempi brevi, non appena sarà pubblicato un decreto attuativo, atteso entro la fine di gennaio 2013.

I settori interessati sono quelli ritenuti maggiormente a rischio (come da tabella allegata), e la prima iscrizione potrà avvenire a semplice richiesta, con domanda da indirizzare alla Prefettura della provincia dove l'impresa ha sede. Un elenco delle imprese non soggette a rischio di infiltrazione è già operativo per le imprese impegnate nella ricostruzione postsismica in Emilia e in Abruzzo, nel

LA COSTRUZIONE

La previsione contenuta nell'anticorruzione (in attesa di decreto) si affianca alle competenze dell'Autorità di vigilanza

piano sulle carceri e per l'Expo 2015. L'elenco stesso delle attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione potrà essere ampliato, partendo da quelle attività (trasporti, movimento terra) già indicate nella direttiva del ministro dell'Interno Maroni n. 4610 del 13 giugno 2010.

Il sistema delle liste di soggetti idonei, già prima di entrare in vigore per tutte le opere, rischia sovrapposizioni: va, infatti, coordinato con la lista che l'articolo 4 comma 13 del DL sviluppo (70/2011) prevede per subforniture e subappalti. L'elenco delle imprese indenni da rischi di infiltrazioni concorre poi con l'attribuzione di un rating di legalità (articolo 5 ter DL 1/2012, ora legge 27/2012). La ge-



White list

• Elenco d'impresa non soggette al rischio di infiltrazioni mafiose, dalle quali possono attingere gli enti pubblici per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. Tale elenco è previsto per i settori maggiormente esposti al rischio di infiltrazione (rifiuti, calcestruzzo, inerti). Sono istituite presso ogni Prefettura, che ha il compito di verificare con controlli periodici la permanenza dei requisiti d'iscrizione. Si accede alla White list tramite domanda alla Prefettura dove l'impresa ha sede. L'iscrizione ha validità antimafia e sostituisce l'informativa prefettizia

stione di tale ulteriore elenco spetta all'Antitrust, che vi inserisce a richiesta le imprese che rispettino codici etici, abbiano organi di controllo (Dlgs 231/2001), ovvero sottoscrivano protocolli di legalità. Per ogni requisito soddisfatto, l'Antitrust attribuisce un punteggio che consiste in un + e in una stella (fino ad un massimo di tre). Il rating concesso dall'Antitrust, di fatto, rischia di sovrapporsi alle white liste prefettizie, tant'è vero che le imprese comprese nell'elenco dell'Autorità devono già possedere requisiti antimafia ma non devono necessariamente essere iscritte in white liste prefettizie. Se l'impresa che chiede l'iscrizione all'elenco Antitrust è anche giudicata favorevolmente dalla Prefettura, ha diritto ad un incremento di punti. Ma se all'impresa manca l'iscrizione in white list, non si perdono punti.

Cr. Im.
Gu. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificati antimafia a rischio di ingorgo

LA PROLIFERAZIONE DI «WHITE LIST»

C'è un rischio "ingorgo" nella lotta alle infiltrazioni malavitose. I Prefetti hanno assunto la gestione delle informazioni che condizionano l'esecuzione dei lavori, mettendo da parte le Camere di commercio, le cui certificazioni si impoveriscono, riflettendo solo gravi motivi di interdizione. A loro volta, tuttavia, le informative prefettizie saranno sostituite da white list che, pur tendendo allo stesso risultato, rischiano di farsi concorrenza come i detersivi: opera per opera (terremoti, Expo, carceri) o ente per ente (prefettura, antitrust, camere di commercio) ognuno avrà la propria «white list».

Proprio ora che la legge antimafia – di prossima entrata in vigore – ha unificato le banche dati dei precedenti e delle indagini penali, si rischia quindi una duplicazione e la rincorsa tra punteggi: quanto vale un'iscrizione all'elenco dell'Antitrust? Che cosa accade se si perde un'iscrizione in un elenco ma si mantiene la presenza in un altro? Ci sono dei costi di gestione di questi elenchi, a carico delle imprese?

Gli effetti per chi approfitta dei nuovi termini per costruire

Rivalutazione in sospenso per le aree edificabili

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

Chi ha fruito della facoltà di rivalutare nel bilancio 2005 (con effetti fiscali) le aree edificabili, senza poter edificare entro il 31 dicembre 2010, ha accolto con favore la risoluzione 94/E dell'11 ottobre, che ha raccolto i suggerimenti dottrinali per una soluzione "morbida" del problema. Non tutte le questioni, tuttavia, sono state risolte ed occorre intervenire ulteriormente in via interpretativa.

Il legislatore (articolo 29, comma 8-ter, Dl 216/11) ha differito il termine (all'epoca scaduto da circa un anno) per edificare da cinque a 10 anni, senza fornire alcuna regola transitoria, creando incertezze per le imprese che, nel frattempo, avevano utilizzato in compensazione il credito d'imposta corrispondente alla sostitutiva a suo tempo versata, e magari anche distribuito il saldo di rivalutazione che si era reso libero dal regime di sospensione.

L'Agenzia, con la risoluzione 94/E, ha optato per una linea "morbida" prevedendo una duplice facoltà. Se le imprese non hanno intenzione di beneficiare del nuovo termine decennale (e, conseguentemente, della rivalutazione) non sono tenute a ripristinare i maggiori valori fiscali delle aree per allinearli ai valori di bilancio e conseguentemente il saldo attivo rimane una posta non vincolata e vi è pieno diritto al riconoscimento del credito per l'imposta sostitutiva pagata.

Qualora, invece, le imprese siano interessate a beneficiare del nuovo termine decennale per l'uso edificatorio delle aree,

devono procedere al (ri)versamento del credito d'imposta maturato a decorrere dal 1° gennaio 2011 e utilizzato in compensazione - entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2012 (in linea generale: 30 settembre 2013), senza applicazione di sanzioni, ma con corresponsione degli interessi. Ciò ha come conseguenza il riconoscimento fiscale dei valori iscritti in bilancio e la ricostituzione del saldo attivo di rivalutazione.

Il problema si crea proprio in quest'ultimo caso. Infatti, resta nel "limbo" la questione della riserva di rivalutazione che,

IL DUBBIO

Va chiarita la questione della riserva eventualmente distribuita ai soci nel 2011 o nel 2012

stante la decadenza degli effetti al 31 dicembre 2010, nel 2011 o nel 2012 potrebbe essere stata distribuita, determinando un dividendo per i soci di Srl o Spa, ma senza conseguenze negative per la società, atteso il venir meno del regime di sospensione. A seguito della "riattivazione" di tale regime, le imprese avrebbero teoricamente dovuto operare una variazione in aumento Ires (non Irap) in Unico 2012, per aver distribuito una riserva in sospensione d'imposta. Ed anche in questo caso esisterà chi lo ha fatto (pochi) e chi no (si ritiene la maggioranza). Premesso che, per chi sce-

glie la strada di abbandonare definitivamente la rivalutazione, non sussistono problemi, per gli altri, affermare, come si ricava dalla risoluzione 94/2012, che la scelta per il mantenimento degli effetti fiscali comporta "la ricostituzione del saldo attivo di rivalutazione", non è sufficiente. Occorre disciplinare le conseguenze di questa "ricostituzione".

Come già con il credito d'imposta, la particolarità del caso meriterebbe attenzione verso le imprese, da concretizzarsi consentendo di vincolare al regime di sospensione una riserva libera di pari importo già presente in bilancio. Ove questo non fosse possibile per le imprese, si potrebbe fissare una scadenza entro cui far riversare dai soci l'importo della riserva nelle casse sociali o "affrancarla" con un'imposta sostitutiva "leggera" (la Finanziaria 2006 prevedeva un'aliquota del 7%) che possa evitare la ricostituzione obbligatoria. Va tenuto presente che i soci destinatari della distribuzione hanno assoggettato ad imposta i relativi dividendi, al 12,50 o 20% (ritenuta "secca") per i soci non qualificati (a seconda del periodo in cui è avvenuta la distribuzione) o al 40% (trattasi, infatti, di riserva anteriore al 2008) per i soci qualificati. Ed imporre la "ricostituzione" con versamento senza prevedere un corrispondente credito d'imposta apre la porta ad una futura doppia tassazione dello stesso importo, così come accadrebbe alla società se nel frattempo ha reso imponibile la distribuzione in Unico 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Oppal. Aumentano anche i tempi necessari per il rilascio, passati da 83 a 100 giorni in media

Crollano i permessi edilizi

Le concessioni rilasciate dai grandi Comuni calate dell'85% in tre anni

Alessandro Arona

Massimiliano Carbonaro

Il numero medio annuo di permessi di costruire rilasciato dai grandi Comuni è passato in pochi anni da 1.821 (nel 2008) a 263 (nel 2011), un crollo dell'85%. Non solo: i tempi me-

IN CONTROTENDENZA

Aumentano le Super-Dia, procedure autocertificate alternative ai permessi, molto utilizzate nelle grandi città

di di rilascio del permesso (la vecchia concessione edilizia, necessaria per ristrutturare immobili o realizzarne di nuovi) si sono allungati (da 83 a 100 giorni dal 2010 al 2011), un dato spiegabile anch'esso con la crisi dell'edilizia, perché proprietari e costruttori non spingono spesso gli uffici per un ok rapido, viste le difficoltà del credito e del mercato immobiliare.

Sono alcuni dei dati che

emergono dal rapporto «L'efficienza dei processi concessori» presentato nei giorni scorsi dall'Oppal (Osservatorio permanente Pubblica amministrazione locale) del Politecnico di Milano.

L'indagine è condotta su un campione di 38 capoluoghi di Provincia, e colpisce il fatto che nelle città medio-grandi il calo dei titoli edilizi sia ancora più forte di quello stimato dall'Ance in tutta Italia, in base ai dati Istat: da 305.706 permessi di costruire rilasciati nel 2005 (picco del ciclo) ai 215.046 del 2008, ai 121 mila circa stimati nel 2011. Tra 2008 e 2011 sarebbe un -45% contro il -85% rilevato dal campione Oppal di Comuni medio-grandi. Nelle città principali, dunque, l'edilizia privata avrebbe subito un tracollo maggiore di quella dei piccoli centri.

Va tuttavia considerato che secondo i dati Oppal nel 2011 sono aumentate del 10% le Super-Dia, le procedure autocertificate alternative al permesso, strumento che è più frequente trovare nelle grandi città.

In dettaglio - spulciando lo studio Oppal - Torino era segnalata nel report del 2010 con 583 permessi di costruire per nuove edificazioni, ridotti nel 2011 a 85. Monza, sempre per il "nuovo", è passata da 251 permessi a 16. Andamento identico a Bari, dai 195 del 2010 agli 84 del 2011.

Non si osservano miglioramenti neppure sul fronte dei permessi di costruire per ristrutturazioni edilizie: Vercelli ad esempio è scesa dai 185 permessi del 2010 ai 115 del 2011; a Sondrio si è passati da 20 permessi a 8, come per Pordenone precipitata dai 70 del 2010 ai 57 del 2011. Eccezionale il crollo di Monza visto che è passata dai 206 del 2010 ai 21 dell'anno scorso, come quello di Grosseto che nel 2010 ha fatto segnare 660 permessi e 476 nel 2011.

Il rapporto Oppal segnala grandi discrepanze tra Nord e il resto di Italia per quanto riguarda la tempistica del rilascio del permesso di costruire. Nell'Osservatorio possiamo trovare una città come Asti che nel 2010 che nel 2011. Come anche Pavia che faceva segnare nel 2010 60 giorni per il rilascio del permesso di costruire e altrettanti giorni erano necessari nel 2011. Ma il quadro è molto variabile scendendo lungo lo stivale e se è ancora stazionario a Bologna dove i giorni per ottenere il documento erano 114 nel 2010 e 115 l'anno successivo, oppure Lecce che ha bisogno di 45 giorni per entrambi gli anni. Una città come Bari è precipitata dai 90 giorni di due anni fa ai 120 giorni del 2011.

Lo studio Oppal registra un generale sforzo dei Comuni di contenere gli oneri di urbanizzazione, che infatti in media sono scesi. Per la "primaria" (reti idriche, strade, ecc..) al Nord dai 40,26 euro/mq nel 2008 ai 37,09 del 2012, al Centro da 15,41 euro/mq a 10,03, al Sud 18,91 a 12,64; per la secondaria (scuole, parchi, edifici pubblici) al Nord da 31,96 euro/ma a 28,41, al Centro da 17,46 a 15,46, al Sud invece - unico dato in controtendenza - da 8,15 euro/mq a 15,46.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Permesso di costruire

◆ È la ex "concessione edilizia", ora prevista dagli articoli 10-21 del Testo unico dell'edilizia (dlgs 380/2011). È rilasciata dagli uffici comunali (un tempo era il sindaco) ed è necessaria per realizzare gli interventi privati più rilevanti: la ristrutturazione edilizia "pesante" (aumento di unità, modifiche di volume, sagoma, prospetti o superfici) e la nuova costruzione, nel residenziale come nel terziario-produttivo. Con il dlgs 70/2011 è stato introdotto il silenzio-assenso: decorsi i termini di legge (90 giorni, 120 nei comuni sopra 100 mila abitanti) dalla presentazione della domanda, questa si intende accolta. Una novità rimasta finora pressoché inattuata

Il convegno. La scelta delle opere

Le infrastrutture a un bivio politico

ROMA

Per realizzare le infrastrutture in Italia occorre una rigorosa selezione delle priorità, perché né le risorse pubbliche né la finanza privata sono in grado di reggere piani faraonici come fu quello della legge obiettivo. Ma come scegliere le opere? In base a un'analisi costi-benefici, sui dati attuali della domanda di traffico e sulle stime di incremento futuro; o anche sulla base di "visioni strategiche" sul futuro dei trasporti, che anticipino la domanda e la orientino?

È uno dei temi più interessanti emersi ieri a Roma nel dibattito di presentazione di "Agorà, Idee per la mobilità del futuro", il nuovo magazine bimestrale promosso da Autostrade per l'Italia pensato per stimolare il dibattito tra istituzioni, opinion leader e stakeholder. La primatesi è sostenuta da Andrea Boitani, professore di economia alla Cattolica di Milano, la seconda da Lanfranco Senn, professore di economia alla Bocconi di Milano, entrambi tra i massimi esperti italiani di trasporti.

«In una ricerca internazionale - ha spiegato Boitani - è emerso che nelle infrastrutture di trasporto si tende quasi sempre a sovrastimare la domanda e a sottostimare i costi. Bisogna dunque essere molto rigorosi». «Qualche volta - ha ribattuto Senn - la domanda va anticipata e prevista. Il Giappone ha portato ad esempio la Tav nel Nord sottosviluppato, e lo sviluppo è arrivato dopo».

Il primo numero di "Agorà", edito da Autostrade (Aspi) in collaborazione con Codice Edizioni, approfondisce in particolare il rapporto tra consenso e infrastrutture, con un focus particolare sul modello del «dibattito Pubblico».

L'augurio di Giovanni Castellucci, Ad di Autostrade, è che si esca dallo scontro tra due tesi estreme: quella che dietro l'etichetta keynesiana

teorizza il rapporto diretto tra spesa e crescita, arrivando a valorizzare la spesa e non i suoi effetti; e quella che all'opposto ritiene che lo Stato debba impiegare le poche risorse disponibili per investimenti "soft", come educazione, ricerca, tlc. Il vice-ministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, a margine del convegno, si è detto fiducioso che il ministero dell'Economia possa presto dare il via libera definitivo al contratto di programma di Aeroporti di Roma, che prevede investimenti da 12 miliardi di euro dal 2013 al 2044.

«Credo - ha aggiunto Ciaccia - che nelle prossime settimane assisteremo ad un fiorire di interessi di capitali di rischio stranieri per le nostre infrastrutture, attraverso i project bond». Tra le opere possibili Ciaccia ha citato la Tem Milano e il rifinanziamento del debito del Passante di Mestre.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITI PA

**Non serve il Durc
nella certificazione**

All'atto della richiesta di certificazione del credito non è necessario il Durc. Si legge nelle circolari recentemente emanate in applicazione dei decreti sul pagamento delle imprese. Si tratta delle circolari 35 e 36 del 2012, a cura della Ragioneria dello Stato del ministero dell'Economia, (oggetto di un approfondimento all'interno di «Edilizia e Territorio»). Il testo fornisce una serie di chiarimenti in materia di certificazione e cessione del credito delle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. A proposito del Durc, si precisa che non deve essere richiesto «in quanto la regolarità contributiva è un requisito che non incide sulle caratteristiche del credito da certificare (certezza, liquidità ed esigibilità)».

CAMBI E TASSI

L'«Aussie» snobba il taglio dei tassi

di **Andrea Franceschi**

Nonostante il taglio dei tassi da parte della Banca centrale, che ha recentemente portato il costo del denaro al 3% riducendolo di un quarto di punto, ieri il dollaro australiano ha guadagnato terreno rispetto a tutte le sue principali controparti. Un movimento anomalo, che alcuni operatori hanno attribuito alla retorica dei banchieri centrali che, comuni-

cando la decisione, hanno fatto capire che non c'è spazio per ulteriori riduzioni del costo del denaro nei prossimi mesi. E così il mercato, che forse si aspettava un'azione più decisa è tornato a comprare. Una reazione che ha portato gli analisti di Jp Morgan a stimare che la valuta australiana possa presto toccare la quota massima, da tre mesi a questa parte, rispetto al dollaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↑

0,1910

0,53

-87,01

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,3410

-0,29

-79,98

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,6630

-1,83

-38,43

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↓

2,2406

-0,64

-24,76

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 4.12. Valuta del 6.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,017	5 m	0,290	0,294	—	1 a	0,574	0,582	0,025
2 w	0,084	0,085	0,013	6 m	0,341	0,346	0,019	Media % mese Novembre			—
3 w	0,091	0,092	0,009	7 m	0,382	0,387	—				
1 m	0,113	0,115	0,005	8 m	0,423	0,429	—	1 m	0,108	0,110	—
2 m	0,148	0,150	0,003	9 m	0,456	0,462	0,024	2 m	0,145	0,147	—
3 m	0,191	0,194	0,010	10 m	0,500	0,507	—	3 m	0,193	0,196	—
4 m	0,235	0,238	—	11 m	0,536	0,543	—	6 m	0,365	0,370	—

IRS

Tassi del 4.12

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35	10Y/6M	1,67	1,69
2Y/6M	0,40	0,42	11Y/6M	1,78	1,80
3Y/6M	0,51	0,53	12Y/6M	1,88	1,90
4Y/6M	0,67	0,69	15Y/6M	2,11	2,13
5Y/6M	0,86	0,88	20Y/6M	2,24	2,26
6Y/6M	1,06	1,08	25Y/6M	2,28	2,30
7Y/6M	1,23	1,25	30Y/6M	2,30	2,32
8Y/6M	1,41	1,43	40Y/6M	2,38	2,40
9Y/6M	1,54	1,56	50Y/6M	2,46	2,48

Casa, le tasse in Italia al top in Europa

Ance: nell'edilizia è allarme disoccupazione

ROMA. Dal 2009, anno di inizio della crisi, ad oggi il settore delle costruzioni ha perso 360 mila posti di lavoro. Inoltre, sulla casa, l'Italia vanta il poco invidiabile primato della più alta tassazione d'Europa.

L'allarme è stato dato dal presidente dell'Ance (costruttori), Paolo Buzzetti: «E' un dramma che si consuma nel silenzio e che è paragonabile a 72 Ilva di Taranto, 450 Alcoa in Sardegna o 277 Termini Imerese». Calcolando anche i settori collegati, sono 500 mila disoccupati.

La crisi parte dagli investimenti: meno 5,3% nel 2011 e meno 7,6% nel 2012. Anche nel 2013, gli investimenti saranno in flessione, del 3,8%.

Nessuna ripresa all'orizzonte, mentre si aggrava lo scenario economico

per il prolungamento dei tempi necessari per l'avvio di alcune misure contenute nel dl Sviluppo e nei piani infrastrutturali.

Quest'anno, gli investimenti in costruzioni hanno registrato una caduta del 7,6% in termini reali, più dura di quanto previsto a giugno (-6%).

Il settore delle costruzioni rischia la deindustrializzazione. In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti, collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 40 anni.

Il settore delle costruzioni in Italia non ha bisogno solo di nuove case, ma della ristrutturazione di quelle esistenti, molte in condizioni di accentuato declino e anche di pericolo, come ci accorgiamo solo negli eventi estremi (terremoti, alluvioni).

Va ripreso anche il discorso sulle aziende edilizie soffocate dallo Stato che non paga. La Pubblica Amministrazione ha 19 miliardi di euro di debito verso le imprese, per ritardati pagamenti e la cifra è in costante aumento.

I tempi di attesa si allungano: da otto mesi ad oltre due anni di ritardo.

Il patto di stabilità interna limita la capacità d'investimento degli enti locali ed è la prima causa di ritardo dei loro pagamenti ai costruttori, i quali hanno in più un credito difficile.

L'Ance suggerisce misure concrete. Si ricorda l'esperienza positiva, fatta nel dopoguerra, con le "cartelle fondiari", con le quali sono stati compiuti i maggiori investimenti immobiliari nel Paese.

PAOLO R. ANDREOLI

«Assegneremo le aree dell'ex base Nato»

Comiso. Il sindaco Alfano: «Bando pronto. Continuare a tenerle in questo modo è antiestetico e antieconomico»

LUCIA FAVA

Comiso. Un avviso pubblico per l'assegnazione delle aree dell'ex base Nato, di pertinenza del Comune di Comiso. Sarà deliberato a breve dalla Giunta municipale. Lo annuncia il sindaco, Giuseppe Alfano. "In maniera assolutamente pubblica e trasparente - dice il primo cittadino comisano - diremo che abbiamo a disposizione, per 40 anni, un'area attorno all'aeroporto di Comiso che ha una destinazione prevalente per le finalità del trasporto aereo ma che potrà essere utilizzata per altre attività. Chiediamo a qualsiasi im-

prenditore nazionale o internazionale se ha voglia di venire ad investire nella nostra città. Questo patrimonio, però, non può rimanere così, in stato di abbandono. Non è corretto e, soprattutto, è antieconomico. Anche perché queste strutture, chiuse e fatiscenti, ogni giorno che passa si danneggiano ulteriormente. Faremo quindi un avviso pubblico e speriamo che ci arrivino proposte interessanti".

"Già un primo passo - aggiunge il sindaco - è stato effettuato. In sede di trasferimento del sedime è stato fatto l'accatastamento degli immobili. Adesso bisognerà stabilire un

prezzo per l'affitto mensile che dipenderà comunque dallo stato di queste strutture. Potrebbe aggirarsi intorno alle 4 euro ma è abbastanza complicato, perché, trattandosi di aree ex militari, non c'è una valutazione da parte dell'agenzia del territorio. Bisogna però rendere fruibile, subito, quest'area. Ne ho già parlato la settimana scorsa con il funzionario responsabile del demanio regionale (proprietario dell'area) che mi ha detto che, con un po' di cautela, possiamo procedere. Tutti si sono resi conto che è un danno che si sta facendo al territorio. Più questa struttura viene resa vitale, più si crea ricchezza".

POZZALLO**Bando di gara per infrastrutture e assistenza al porto**

Sul sito web della Provincia (www.provincia.ragusa.it) è stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione di un'infrastruttura di assistenza e controllo del porto di Pozzallo e degli agglomerati industriali della provincia di Ragusa. L'importo complessivo dei lavori previsti ammonta a euro 1.531.068,00 di cui euro 44.334,00 di soli oneri per attuazione dei piani di sicurezza ordinari, che però non sono soggetti a ribasso, e i lavori dovranno essere realizzati dalla ditta aggiudicataria entro 354 giorni naturali, successivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. Il termine di partecipazione alla gara è il giorno 11 gennaio 2013 e l'apertura delle offerte avverrà il 16 gennaio 2013.

**COMISO****Aeroporto, dal Genio civile ok alla nuova bretella sulla Ragusa-Catania**

Il servizio Genio civile di Ragusa ha trasmesso alla Regione siciliana il progetto definitivo del potenziamento dei collegamenti stradali fra la Ss 115, tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto e la Ss 514 Ragusa-Catania. "Apprendo con soddisfazione – dichiara il commissario straordinario Giovanni Scarso – dell'avvenuta trasmissione del progetto della bretella autostradale che collegherà l'autoporto e l'aeroporto di Comiso con la Ss 514 Ragusa-Catania, alla Commissione regionale dei Lavori pubblici che fa capo all'assessorato regionale Infrastrutture e della Mobilità. L'infrastruttura in oggetto, il cui costo è previsto in 95 milioni e 500mila euro, è in parte finanziata con i fondi ex-Insicem".

LAVORO. Solo una donna su 5 è occupata. In calo il settore industriale, ma con percentuali inferiori rispetto a tutto il Sud

Svimez, allarme disoccupati in Sicilia

Persi 47 mila posti in quattro anni

Positivi i dati delle esportazioni, che mostrano un incremento specie nel settore dei prodotti energetici. Giù, invece, gli investimenti,

Giuseppe Cassarà
PALERMO

●●● «In Sicilia sono andati persi in quattro anni oltre 47 mila posti di lavoro e soltanto una giovane donna su 5 è occupata regolarmente». Sono dati preoccupanti quelli elencati da Riccardo Padovani, direttore generale della Svimez, nella relazione esposta ieri pomeriggio a Palazzo Chiaramonte nel corso del seminario che si è tenuto nell'ambito delle «Giornate dell'Economia del Mezzogiorno», organizzate dalla fondazione Curella e dal Diste Consulting, con il supporto di Banca Popolare Sant'Angelo e Intesa San Paolo. A tre mesi dal rapporto 2012, concernente la situazione economica e sociale nelle Regioni del Mezzogiorno, la Svimez ha approfittato dell'occasione per richiamare i dati di settem-



Una recente protesta dei sindacati contro la disoccupazione

bre; un aggiornamento utile per tentare di lanciare uno sguardo oltre la crisi, a partire, come sostiene Padovani, dal capitale umano costituito dai giovani formati che troppo spesso hanno scelto la strada dell'emigrazione.

I problemi che affliggono il

Meridione riguardano numerose aree, tra cui il lavoro: il tasso di occupazione degli under 35 è sceso in Sicilia dal 32% del 2008 al 29,7% del 2011, rendendo, in altri termini, occupato soltanto un giovane su tre. Drammatica la situazione femminile, laddove solo il 20,5% delle donne è occupa-

ta a fronte del 47% del Centro-Nord.

In calo anche il settore industriale: nel triennio 2008-2011, la Sicilia ha registrato una perdita del valore aggiunto del 7,7%, anche se contenuta rispetto alla media meridionale, che ammonta al 13%. Positivi invece i dati delle esportazioni, che mostrano un incremento tre volte superiore rispetto alla media del Mezzogiorno, specie nel settore dei prodotti energetici. Giù, invece, gli investimenti, scesi del 33% contro l'11% dell'area centro-settentrionale.

È proprio l'industria, secondo la Svimez, l'architrave del sistema meridionale e un suo eventuale cedimento potrebbe significare un crollo dell'intera economia. Particolare attenzione è poi dovuta ai settori "nuovi", come l'energia rinnovabile. La Svimez ha inoltre individuato nell'area del Catanese un'elevata potenzialità per il traffico merci e passeggeri e la crescita di filiere produttive di eccellenza nell'elettronica, telecomunicazioni, farmaceutica e agroalimentare.

«I dati Svimez certificano che alla Sicilia sono mancate adeguate politiche di sviluppo sia da parte dei governi nazionali che di quelli regionali. Auspichiamo ora una inversione di rotta» afferma Ferruccio Donato, reggente della Cgil Sicilia.

COSTI DELLA POLITICA. Il dl incassa la fiducia al Senato. Si allentano i controlli della Corte dei Conti

Regioni, sforbiciata sugli stipendi

**Chiara Scalise
Giovanni Innamorati**
ROMA

*** Si allenta la stretta dei controlli da parte della Corte dei Conti sulle Regioni, mentre sopravvivono quasi indenni i tagli al numero di consiglieri e assessori e ai loro emolumenti. Il decreto legge sui costi della politica ha incassato ieri la fiducia dell'aula del Senato (seppure con soli 194 sì) e si avvia a un esame lampo alla Camera, dove oggi l'esecutivo blinderà di nuovo il testo che ha solo cinque giorni per essere convertito e non decadere. Ecco le misure principali del dl.

Corte dei Conti, no check preventivo ma sì blocco spesa Regioni. No al controllo preventivo di legittimità sui singoli atti di Regioni ed Enti locali (inizialmente previsto dal dl). La Corte potrà quindi controllare solo il bilancio preventivo e il consuntivo ma potrà bloccare un programma di spesa.

Taglio «stipendi» consiglieri e assessori regionali. I nuovi parametri sono stati individuati sulla base della Regione più virtuosa: i presidenti non potranno guadagnare più di 13.800 euro lordi e i consiglieri regionali più di 11.100.

Sforbiciata assegno fine man-

dato. Voluta dal Parlamento, arriva poi anche una riduzione di questa voce i cui parametri dovranno essere fissati entro il 10 dicembre.

Stop a cumuli indennità e cariche multiple gratis. Non sarà più possibile sommare indennità o emolumenti. Prevista la gratuità della partecipazione alle commissioni permanenti e speciali, con l'esclusione anche delle diarie.

Pagano amministratori e non cittadini. Consiglieri e assessori pagheranno di tasca propria (l'indennità viene dimezzata) se le Regioni non si adeguano ai tagli.

Taglio consiglieri. Entro 6 mesi va attuato quanto previsto dal decreto anti-crisi dell'estate 2011, che taglia il numero di consiglieri e assessori in rapporto al numero degli abitanti.

Anagrafe patrimoniale consiglieri. I dati dell'anagrafe patrimoniale di consiglieri e assessori saranno resi pubblici sul sito internet della Regione. Anche i gruppi consiliari dovranno pubblicare tutti i contributi ricevuti.

Sindaco via per 10 anni se crea dissesto. La sanzione a carico degli amministratori locali, come i sindaci, che hanno contribuito con dolo o colpa grave al dissesto finanziario è l'incandidabilità per 10 anni. In più, pagano una multa

pari a un minimo di 5 e un massimo di 20 volte la retribuzione.

Almeno dimezzate spese gruppi partiti, addio monogruppi. Niente rimborsi ai monogruppi, ai movimenti e ai partiti. I finanziamenti e le agevolazioni in favore dei gruppi consiliari vengono invece tagliati pesantemente: saranno la metà di quelli previsti dalla Regione più virtuosa.

Score su auto blu e sponsor. Stretta anche per le Regioni per consulenze e convegni, auto blu, sponsorizzazioni, compensi degli amministratori delle società partecipate.

Via vitalizi, pensioni con metodo contributivo. Viene confermata l'eliminazione dei vitalizi e l'obbligatoria applicazione del metodo contributivo per la pensione.

Rimborsi elettorali. Per le elezioni regionali, come per le politiche, i rimborsi vengono interrotti in caso di scioglimento anticipato del consiglio regionale.

Stop trasferimenti a chi non attua stretta. Chi non rispetta le norme si vedrà tagliato l'80% dei trasferimenti dello Stato (ad eccezione di sanità e trasporto pubblico locale).

Score anche per Lazio, Lombardia e Molise. Le tre regioni che andranno presto alle urne dovranno

non tagliare le indennità non appena si insedieranno i nuovi organismi.

Fondo per riequilibrio conti Comuni-Province. Le Province e i Comuni con i conti in rosso approvano un «piano di rientro» in 5 anni, dopo di che ottengono un prestito dallo Stato di 300 euro per abitante. Anche i piccoli Comuni, sotto i 20.000 abitanti, possono avere il prestito, e lo può chiedere anche il Commissario di un Comune in dissesto sciolto per mafia.

Regioni in rosso. Le Regioni in rosso che approvano un piano di rientro potranno avere un prestito di 50 milioni dallo Stato, per pagare i dipendenti e i fornitori.

Comuni e mutui. I Comuni che estinguono in anticipo i mutui con la Cdp dovranno pagare le penali che non saranno conteggiate ai fini del patto di stabilità.

Equitalia. Comuni e gli enti locali potranno revocare a Equitalia e alle società partecipate la gestione della riscossione dei tributi.

Imu no profit. Il regolamento con le norme per l'Imu per il no profit, comprese le scuole paritarie, diventa legge.

Imu per fondazioni bancarie. Abrogata l'esenzione Imu che i Comuni potevano dare alle Fondazioni Bancarie.

PALERMO. Selezione per giovani under 27 specializzati in materie tecnico-scientifiche ed economiche. Domande entro il 31

Accordo fra università e grandi imprese: contratto di 2 anni per cento neolaureati

Lavoro, tirocinio e formazione in venti fra le più grandi aziende nazionali, dalla Rai a Ferrero, da Poste italiane a Sky e Finmeccanica. Essenziale una conoscenza «upper» dell'inglese.

Delia Parrinello

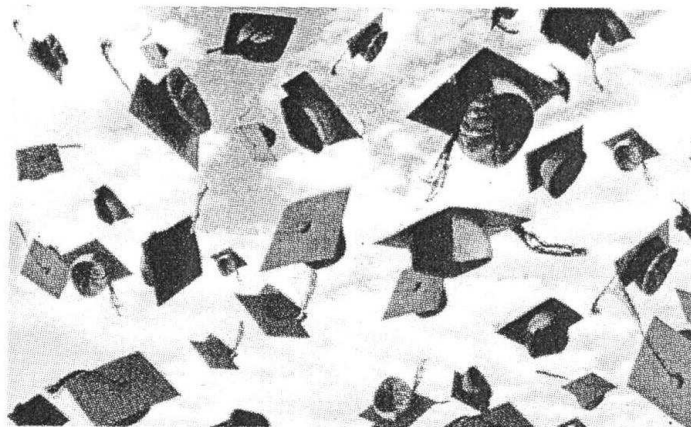
PALERMO

●●● La scadenza per l'iscrizione è il 31 dicembre ed è solo on line (<http://www.employability20.it/>) e il Natale sarà con speranze occupazionali in più e la certezza che in questa gara non ci saranno esclusi, «tutti avranno un colloquio». Si apre la corsa per neolaureati o laureandi in Matematica, Informatica, Statistica, Economia, Ingegneria, ma che siano bravi, sotto i 27 anni e con inglese da upper intermedia, voto minimo di laurea magistrale 107 o media del

27 nelle ultime materie.

Per loro ci sono cento posti con contratto di due anni a 23.000 euro l'anno e la possibilità alla fine del biennio di ricevere un'ulteriore offerta. Lavoro, tirocinio e formazione in venti fra le più grandi aziende nazionali, dalla Rai a Ferrero, Poste italiane, Sky, Finmeccanica, Lottomatica, Wind, Ericsson, Birra Peroni, Soft Strategy, Ads, Avenade, Linkem, Ntt Data Italia, New Energy, Techint, Snam.

L'accordo è stato firmato dal rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla e dal consorzio Ilis, dal prorettore vicario Vito Ferro e dai presidi di Ingegneria Fabrizio Micari, di Economia Fabio Mazzola e dal delegato di Scienze Maurizio Leone. Il progetto è del Consorzio Elis e si chiama «Employabi-



I giovani neolaureati saranno selezionati da un'agenzia di lavoro

lity2.0: 100 giovani in 20 grandi imprese». Tramite l'agenzia per il lavoro Infogroup verranno selezionati e inseriti nelle aziende 100 laureandi e laureati magistrali principalmente in materie tecnico scientifiche ed

economiche. Per i selezionati si prevedono 15 giorni di formazione e 2 anni di lavoro in due aziende con un tutor che seguirà ogni partecipante per l'intero percorso. Partenza del progetto: da febbraio 2013, info: employability20@elis.org, oppure +39 06.43.560.427.

Dai primi dati dell'Università l'ostacolo preliminare sembra la buona conoscenza dell'inglese, ne parla la delegata d'Ateneo per il Placement Ornella Giambalvo: «A un primo appello i requisiti per partecipare li avevano in 500, poi abbiamo inserito l'inglese e la platea si è ridotta a 200».

Il rettore Lagalla sottolinea che Palermo è una delle tre del Meridione in questo progetto che coinvolge dieci atenei italiani. E ne anticipa una possibile estensione in futuro alle «lauree deboli, umanistiche, dove almeno fino a tre anni si resta disoccupati». Grande l'interesse ieri a Economia, sede di illustrazione del progetto, oltre cento i laureati e neolaureati presenti.

(*DP*)

" **I COSTRUTTORI.** «Per la crisi già persi 360 mila posti»

Allarme edilizia: il crollo delle vendite sfiora il 24%

ROMA

●●● Sulla casa, l'Italia vanta il poco invidiabile primato della tassazione più alta d'Europa. Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti punta il dito contro l'Imu, che «disincentiva gli affitti e mette in difficoltà le famiglie che hanno comprato casa» ha detto presentando i dati dell'osservatorio congiunturale del settore. L'associazione dei costruttori rivolge un appello al governo affinché «inverta la rotta nei confronti del settore, altrimenti diventa accanimento che non ha uguali in nessun altro governo europeo». Certo, ha proseguito Guzzetti, «la cosa più facile è mettere le tasse sulla casa, i fondi Fas sono stati il bancomat di tutti i governi italiani ma ora che i successi internazionali sono salvi, si deve invertire la rotta» ha ribadito.

I risultati dell'osservatorio han-

no sancito il difficile momento del settore immobiliare: le compravendite delle case hanno subito un crollo che sfiora il 24% (-23,9%) nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2011. Alla base del calo, secondo l'Ance, la stretta dei rubinetti del credito alle famiglie (nel primo semestre 2012, si è registrato quasi il dimezzamento dei mutui erogati, -47,9%, evidenziano i costruttori), oltre al clima di incertezza che scoraggia e rinvia le decisioni di acquisto. L'Ance stima una riduzione degli investimenti in costruzioni anche per il prossimo anno: -3,8% sul 2012, e si aggiunge a -7,6% a fine 2012, più sostenuto rispetto alla flessione registrata nel 2011 (-5,3%). Dall'inizio della crisi, il settore ha perso 360 mila posti di lavoro: pari a 72 Iva, 450 Alcoa e 277 Termini Imerese.

»

VIALE DEL FANTE. Ordinanza Settore Viabilità

Nuovi limiti di velocità in tre arterie provinciali

Il settore Servizio alla Viabilità della Provincia, ha emesso, a firma del dirigente Carlo Sinatra, una serie di ordinanze di disciplina della circolazione stradale che limitano, con effetto immediato, la velocità di percorrenza su alcuni tratti stradali della rete viaria provinciale. La motivazione delle ordinanze, risiede nella impossibilità attuale di eseguire interventi manutentivi per la messa in sicurezza dei tratti stradali in questione, a

causa delle ridotte disponibilità di bilancio così da rispettare i vincoli imposti all'Ente dal patto di stabilità fissato dalla legge. I punti stradali dove la velocità è limitata a 50 chilometri orari sono i seguenti: Sp 25 "Ragusa - Marina di Ragusa", tratto compreso tra il km. 3+800 e il km. 5+610; Sp 36 "S. Croce - Marina di Ragusa", intero tratto; Sp 60 "Ragusa - Malavita - S. Croce", tratto compreso dal km. 12+700 e il km. 14+000. (*GN*)

IL NODO DA SCIogliere. Incontro al Centro servizi culturali per fare il punto Parco nazionale degli Iblei, ci sono speranze d'apertura

●●● A cinque dalla sua istituzione, il Parco nazionale degli Iblei nei fatti non esiste ancora. La legge è del 2007, ma il mancato accordo sulla perimetrazione ha nei fatti bloccato tutto. A Roma, al ministero dell'Ambiente, trattandosi appunto di un parco nazionale, ci sono tre proposte. Quella presentata dalle amministrazioni locali, da sempre sostanzialmente contrarie al Parco, che prevede una perimetrazione minima, escludendo persino le cave. C'è quella più ampia degli ambientalisti e del gruppo che da tanti anni si batte per la creazione del Parco. Infine una terza, di

mediazione, presentata dalla Regione. Ma perché il ministro non decide? Lo ha spiegato ieri pomeriggio, al Centro servizi culturali, Renzo Lo Presti, uno dei promotori del Piano. È stata la sua società a far realizzare il documentario sulle aree che dovrebbero entrare a fare parte di questa «zona» tutelata. «Il ministero dell'Ambiente - ha spiegato Lo Presti - ha in sostanza chiesto alla Regione di operare la scelta, perché pur trattandosi di un parco nazionale si vuole comunque dare la possibilità di decidere all'ente regionale. In aprile siamo stati a parlare, quindi, con l'assesso-

re a Palermo. Adesso andremo a parlare con il nuovo assessore regionale. Crediamo che con l'istituzione di un tavolo Stato-Regione si possa finalmente ottenere l'obiettivo di far partire il Parco. Io penso che possa riuscire a venir fuori la decisione finale anche nei prossimi mesi». Nel suo intervento, Lo Presti ha indicato i benefici che verrebbero dal Parco, sia sotto l'aspetto della qualità ambientale sia sotto l'aspetto economico, con la possibile creazione di un vero e proprio marchio per i prodotti locali. E poi lo slancio per il turismo di qualità. (*DABO*)

POTENZIAMENTO

Collegamento per l'aeroporto Il Genio civile rilascia il piano

●●● Il Servizio Genio Civile ha trasmesso alla Regione il progetto definitivo del potenziamento dei collegamenti stradali fra la Statale 115, tratto Comiso - Vittoria, il nuovo aeroporto e la Statale 514 Ragusa - Catania. «Apprendo con soddisfazione - dichiara il commissario straordinario, Giovanni Scarso - dell'avvenuta trasmissione del progetto della bretella autostradale che collegherà l'aeroporto e l'aeroporto di Comiso con la Ragusa - Catania, alla Commissione Regionale dei Lavori pubblici che fa capo all'assessorato regionale Infrastrutture e della Mobilità. L'infrastruttura in oggetto, il cui costo è previsto in 95 milioni e 500 mila euro, è in parte finanziata con i fondi ex-Insicem. Sicuramente un'occasione importante per il rientro reale di questi fondi nella nostra provincia - conclude Giovanni Scarso - impiegandoli per una struttura viaria d'importanza strategica poiché la sua realizzazione permetterà, per tramite la futura realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania, un veloce collegamento tra l'aeroporto di Comiso con quello etneo, realizzando così un reale ed efficiente sistema aeroportuale per tutta la Sicilia orientale». (*GN*)

PORTO DI POZZALLO

Provincia, gara per struttura di assistenza

●●● Sul sito web della Provincia è stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione di un'infrastruttura di assistenza e controllo del porto di Pozzallo e degli agglomerati industriali della provincia di Ragusa, specificatamente per la stazione di servizio passeggeri del porto di Pozzallo. L'importo complessivo dei lavori previsti ammonta a euro 1.531.068,00 di cui euro 44.334,00 di soli oneri per attuazione dei piani di sicurezza ordinari, che però non sono soggetti a ribasso, e i lavori dovranno essere realizzati dalla ditta aggiudicataria entro 354 (trecentocinquantaquattro) giorni naturali, successivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. Il termine di partecipazione alla gara è il giorno 11 gennaio 2013 e l'apertura delle offerte, in seduta pubblica presso l'Urega, avverrà il 16 gennaio 2013.

(*GN*)

li

Il Decreto legge sui costi della politica Regioni, sì ai tagli dei consiglieri e degli assessori

Chiara Scalise
Giovanni Innamorati
ROMA

Si allenta la stretta dei controlli da parte della Corte dei Conti sulle Regioni mentre sopravvivono quasi indenni i tagli al numero di consiglieri e assessori e ai loro emolumenti.

Il decreto legge sui costi della politica ha incassato ieri la fiducia dell'Aula del Senato (seppure con soli 194 sì) e si avvia a un esame lampo alla Camera dove oggi l'Esecutivo blinderà di nuovo il testo che ha solo cinque giorni per essere convertito e non decadere. Fra le ultime novità approvate la possibilità per i centri sotto i 20mila abitanti di accedere al Fondo salva-comuni, l'aumento del 50% del prestito per gli enti locali, l'anticipo di cassa di 50 milioni per le Regioni in rosso e, infine, l'estensione agli autonomi dei benefici dati alle imprese delle zone colpite dal sisma dell'Emilia.

Nel maxiemendamento non entrano invece le ulteriori misure, pure votate in commissione, pro terremoto: niente da fare quindi per la cosiddetta «busta pesante» e per l'estensione dei benefici alle aziende con danni indiretti. L'impegno è di riparlare nella legge di stabilità. Ecco le misure principali del dl.

No al controllo preventivo di legittimità sui singoli atti di Regioni ed Enti locali (inizialmente previsto dal dl). La Corte potrà quindi controllare "solo" il bilancio preventivo e il consuntivo ma potrà bloccare un programma di spesa.

TAGLIO «STIPENDI» CONSIGLIERI E ASSESSORI REGIONALI - I nuovi parametri sono stati individuati sulla base della Regione più virtuosa: i presidenti non potranno guadagnare più di 13.800 euro lordi e i consiglieri regionali più di 11.100.

SFORBICIATA ASSEGNO FINE MANDATO - Voluta dal Parlamento, arriva poi anche una riduzione di questa voce i cui parametri dovranno essere fissati entro il 10 dicembre. Non sarà neanche più possibile sommare indennità o emolumenti. Prevista la gratuità della partecipazione alle commissioni permanenti e speciali, con l'esclusione anche delle diarie. Poi

consiglieri e assessori pagheranno di tasca propria (l'indennità viene dimezzata) se le Regioni non si adeguano ai tagli. Entro 6 mesi va attuato quanto previsto dal decreto anti-crisi dell'estate 2011, che taglia il numero di consiglieri e assessori in rapporto al numero degli abitanti.

SINDACO VIA PER 10 ANNI SE CREA DISSESTO - La sanzione a carico degli amministratori locali, come i sindaci, che hanno contribuito con dolo o colpa grave al dissesto finanziario è l'incandidabilità per 10 anni. In più, pagano una multa pari a un minimo di 5 e un massimo di 20 volte la retribuzione.

ALMENO DIMEZZATE SPESE GRUPPI PARTITI, ADDIO MONOGRUPPI - Niente rimborsi ai monogruppi, ai movimenti e ai partiti. I finanziamenti e le agevolazioni in favore dei gruppi consiliari vengono invece tagliati pesantemente: saranno la metà di quelli previsti dalla Regione più virtuosa. Stretta anche per le Regioni su consulenze e convegni, auto blu, sponsorizzazioni e compensi degli amministratori di società partecipate. Viene «anche confermata l'eliminazione dei vitalizi e l'obbligatoria applicazione del metodo contributivo per la pensione.

RIMBORSI ELETTORALI - Per le elezioni regionali, come per le politiche, i rimborsi vengono interrotti in caso di scioglimento anticipato del consiglio regionale.

FONDO PER RIEQUILIBRIO CONTI COMUNI-PROVINCE - Le Province e i Comuni con i conti in rosso approvano un «piano di rientro» in 5 anni, dopo di che ottengono un prestito dallo Stato di 300 euro per abitante. Anche i piccoli comuni, sotto i 20.000 abitanti, possono avere il prestito, e lo può chiedere anche il Commissario di un comune in dissesto sciolto per mafia.

REGIONI IN ROSSO - Le Regioni in rosso che approvano un piano di rientro potranno avere un prestito di 50 milioni dallo Stato, per pagare i dipendenti e i fornitori.

EQUITALIA - Comuni e gli Enti locali potranno revocare a Equitalia e alle società partecipate la gestione della riscossione dei tributi.

Si tenterà al Ministero dello Sviluppo un'ulteriore mediazione **I benzinai confermano lo sciopero impianti chiusi il 12 e 13 dicembre**

Arturo Portentino
ROMA

Fegica, Faib e Figisc confermano lo sciopero dei benzinai per il 12 e 13 dicembre. Lo hanno annunciato i rappresentanti delle tre sigle al termine dell'incontro al Ministero dello Sviluppo, riferendo che, comunque, è prevista una nuova riunione per lunedì 10, da cui però non si attendono novità sostanziali.

Al termine dell'incontro tenuto con il sottosegretario De Vincenti, si legge in una nota congiunta, le Organizzazioni di categoria dei gestori – Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio – hanno confermato lo sciopero nazionale dei gestori già proclamato per il 12 e 13 dicembre prossimi, sia su rete ordinaria che autostradale.

«Abbiamo illustrato tutte le ragioni che ci hanno indotto

alla proclamazione di una tale forma di protesta estrema – si legge nella nota – alla quale siamo costretti da un comportamento dell'industria petrolifera nel suo complesso che continua a negare anche il più elementare rispetto delle norme che regolano il settore. Il sottosegretario De Vincenti ha mostrato, al solito, la più alta attenzione alle questioni poste mostrando piena comprensione per la posizione che i rappresentanti dei gestori hanno confermato nella sua asprezza: nessuna possibilità di mediazione è possibile senza che le compagnie petrolifere interrompano comportamenti lesivi delle norme, dei diritti e dei margini economici dei gestori».

Ed è proprio su quest'ultimo aspetto, proseguono le organizzazioni, «che si è concentrata la richiesta dei gestori, stretti ormai drammaticamen-

te tra un calo generalizzato dei consumi e le pretese dei petrolieri. Nella prossima riunione, già convocata per il 10 dicembre prossimo, i gestori non potranno che valutare – conclude la nota – quanto il Governo avrà saputo mettere in gioco per costringere le compagnie petrolifere ad ottemperare ai loro impegni verso la legge ed una intera categoria di lavoratori ormai allo stremo.

«Un esito negativo porterebbe con sé non solo la conferma dello sciopero proclamato, ma anche quella di ulteriori iniziative di protesta collocate a ridosso delle festività natalizie».

Il governo «farebbe bene a convocare per il 10 dicembre anche i rappresentanti dei consumatori e delle compagnie petrolifere». È quanto chiede il Codacons in relazione al tavolo benzina, riconvocato dal ministero dello Sviluppo. «

CATANIA Riapre alle 18,30 lo scalo etneo. Il primo aereo ad atterrare sulla pista completamente rifatta sarà un volo Alitalia proveniente da Roma

Fontanarossa, una bella pagina d'efficienza

I lavori sono stati conclusi con tre giorni d'anticipo sulla data prevista. Bianco: un grande risultato

Aldo Mantineo
CATANIA

Tutto come da programma. O meglio, anche in anticipo: da oggi pomeriggio, quando - secondo orario ufficiale - alle 18,30 le ruote del carrello dell'aereo del volo Alitalia AZ 1751 proveniente da Roma toccheranno per la prima volta il nuovo manto di asfalto della pista dello scalo aereo catanese di "Fontanarossa", ultimata esattamente in un mese, i trenta giorni di inevitabili disagi per i passeggeri apparterranno definitivamente al passato.

La conclusione del cantiere, con un anticipo di tre giorni rispetto ai tempi previsti, è stata comunicata già lunedì scorso alla Sac, la società che gestisce lo scalo, dove ieri sono stati anche effettuati alcuni voli-prova.

Si volterà pagina, insomma, rispetto ai "traghetamenti" in autobus sigillato in area sterile sino al vicino aeroporto militare di Signella - che in questo ultimo mese è stata la pista di decollo ed atterraggio (limitato a quattro movimenti orari, con eventuale precedenza ai velivoli militari) -, si volterà pagina rispetto a qualche inevitabile polemica piombata per altro in un momento assolutamente delicato per i vertici della Sac.

Al di là di ogni cosa, rimane il fatto che questo scalo aereo, tra i principali snodi del traffico aereo nazionale e con significative proiezioni nel bacino del Mediterraneo, è stato anche il primo fattivo esempio di come lavori massimamente "invasivi" - quale appunto il rifacimento integrale della pi-



Da oggi pomeriggio il traffico aereo tornerà sulla pista dell'aeroporto di "Fontanarossa"

sta - siano stati effettuati senza chiudere lo scalo aereo e senza rinunciare, di conseguenza, alla sua operatività che è stata solamente, ed inevitabilmente, rallentata. E se si considera che questo risultato viene da una infrastruttura di un Mezzogiorno perennemente in ritardo, la soddisfazione manifestata da più parti appare motivata.

Oggi pomeriggio, alle 17, nella sede della Sac è in programma una conferenza stampa per la conclusione dei lavori ed il riavvio delle attività, alla quale prenderanno parte il commissario straordinario dell'Enac Vito Riggio, il vice comandante dell'Aero-

nautica militare gen. Carlo Magrassi e il direttore generale Sac Renato Serrano.

Di una «scommessa vinta, un'operazione con un impegno logistico, organizzativo, tecnologico davvero di altissimo livello» ha parlato il senatore ed ex sindaco del capoluogo etneo Enzo Bianco. «Finalmente Catania e la Sicilia hanno dimostrato che quando si innesca un circolo virtuoso tra buona politica, buoni amministratori pubblici, lavoratori seri e professionali, si possono raggiungere grandi risultati - ha scritto il senatore del Pd in una nota indirizzata al presidente dell'Enac Vito Riggio alla vigilia della riaper-

tura di Fontanarossa -. Ci sono mille cose che non vanno nel nostro Paese e nella nostra terra. E ogni volta che la Sicilia e Catania devono affrontare un problema o un evento molti non scommettono sulle nostre capacità. Stavolta, invece, c'è da andare fieri per come è stata gestita la chiusura dell'aeroporto Fontanarossa in questo mese. Far partire i voli da Palermo o da Reggio Calabria, isolando di fatto la Sicilia orientale per un periodo troppo lungo, sarebbe stato un errore.

«Trasferire interamente un aeroporto così grande da Catania ed impiantarlo a Sigonella - ha scritto ancora il se-

natore Enzo Bianco - è stata un'impresa. Certo ci sono stati dei disagi ma possiamo dire a testa alta che ha funzionato sostanzialmente tutto.

«Questa azione - ha concluso Bianco - è stata possibile grazie all'impegno di tanti e di chi si è battuto per questa scelta. Nonostante buona parte della politica e delle istituzioni catanesi non si siano spesi per difendere il nostro aeroporto e per impedire che Catania e mezza Sicilia restassero in ginocchio senza voli, io stesso e alcuni parlamentari abbiamo spinto con forza perché i voli fossero trasferiti a Sigonella e non a Palermo».

Il passaggio di competenze dall'Anas ad Autostrade per l'Italia ha fatto saltare le previsioni sui tempi per la firma della convenzione

Raddoppio Ragusa-Catania, rallentato l'iter

Roberto Sica assicura: il general contractor ha già pronto il progetto definitivo dell'opera

Giorgio Antonelli

Slittano ancora i tempi per la firma della convenzione tra l'Anas ed il raggruppamento d'impresa che si è aggiudicato la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania e che sarà anche il concessionario dell'importante arteria stradale.

Non si tratta, almeno così si assicura su ogni fronte, dell'ennesimo rinvio alle... calende greche, ma intanto è saltata (ed anche abbondantemente) la scadenza di fine ottobre che era stata fissata il 20 settembre scorso, quando il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, incontrò a Roma, insieme ad una delegazione del comitato ristretto per la Ragusa-Catania (l'ex deputato regionale Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica) il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ed anche i vertici del generale contractor, rappresentati nell'occasione da Massimo Chiabotto, presidente di Silec spa. In quell'occasione, infatti, si disse che la sigla della convenzione sarebbe arrivata entro ottobre, per dare modo ai soci francesi dell'Ati, l'Egis Project, di costituire la società che avrebbe rappresentato l'Egis stessa in seno alla

società di progetto per l'arteria.

Il termine, obiettivamente appare... andato e la famigerata firma non è arrivata. Ciò perché è insorto l'ennesimo intoppo. Causa lo sdoppiamento dell'Anas (che ora si occupa solo di strade statali) che ha "generato" "Autostrade per l'Italia", dovrà essere la nuova società a firmare la convenzione: «Il lavoro espletato – assicura Sebastiano Gurrieri – è stato fatto salvo. Vi è questo nuovo scoglio da arginare, ma si è a buon punto. Siamo infatti in attesa della convocazione perché, com'è ben noto, noi del comitato presenzieremo alla firma della convenzione».

Ancor più ottimista, se possibile, Roberto Sica: «Monitoriamo settimanalmente l'iter – sottolinea Sica – ed assicuro che tutti i segnali che pervengono sono positivi. È vero che è insorto il nuovo intoppo sulla competenza, ma il general contractor è andato avanti ed ha praticamente già ultimato il progetto definitivo. Un adempimento tecnico non da poco, che impone anche investimenti finanziari ed in risorse umane altamente qualificate, che non sarebbe stato portato avanti se non ci fosse certezza sulla firma. Aspettiamo a... momenti la "chiamata" per chiudere anche questo fondamentale passaggio».

Ovviamente, all'indomani della sigla della convenzione, l'iter sarà tutt'altro che concluso. Passerà un ulteriore anno (o quasi), infatti, per l'avvio dei lavori, visto



Sebastiano Gurrieri spiega: «Il lavoro che è stato già fatto è stato fatto salvo»



La Ragusa-Catania continua ad attendere l'avvio dei lavori. La firma della convenzione che sblocca l'iter previsto nei prossimi giorni

che il progetto definitivo dovrà essere sottoposto al placet di una nuova conferenza dei servizi (cui presenzieranno congiuntamente tutti gli enti interessati), al visto del ministero per le Infrastrutture di quello dell'Economia, della stessa Anas. Prevista anche una nuova "tappa" al Cipe e l'ennesima presa d'atto della Corte dei conti.

La nuova arteria a doppia corsia, senza attraversamenti a raso ma con tredici svincoli scalzati, si snoderà per 68 chilometri (oggi sono 76) che in parte ricalcano l'attuale tragitto. Collegherà con-

trada Castiglione (alla periferia di Ragusa) sino allo svincolo di Lentini dell'autostrada Siracusa-Catania. Costerà quasi 900 milioni di euro (di cui 532 finanziati dal partner privato) ed i lavori dovrebbero essere conclusi in cinque anni.

Si pensa intanto anche alla viabilità di supporto al nuovo aeroporto di Comiso ed all'autoporto di Vittoria, il cui progetto è stato inviato alla commissione regionale dei Lavori pubblici. È previsto un costo di oltre 95 milioni, in parte finanziati con i fondi ex Incisem. ◀

I costi della "nuova" strada

900.000.000
Il costo complessivo

La realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania costerà complessivamente circa 900 milioni di euro. Più della metà, 532 milioni in totale, sono a carico del socio privato, che realizzerà e gestirà la nuova strada.

68 km

La lunghezza totale La nuova strada sarà un po' più corta di quella attuale: sarà lunga 68 chilometri a fronte dei 76 attuali. In massima parte si ricalcherà il tracciato attuale tra contrada Castiglione e lo svincolo con la Siracusa-Catania.

La Provincia riduce i limiti di velocità **Non ci sono più soldi strade non riparate**

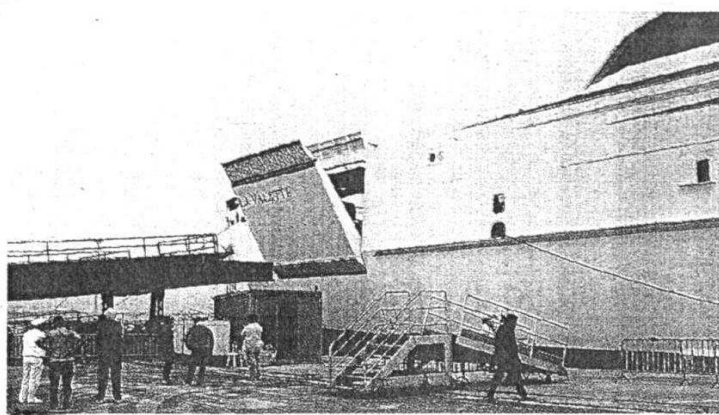
La Provincia non ha le risorse per mettere in sicurezza alcuni tratti delle più importanti arterie stradali di propria competenza e, quindi, impone agli automobilisti limiti di velocità più ridotti.

È la decisione assunta dal dirigente il servizio di Viabilità, Carlo Sinatra, che ha firmato una serie di ordinanze, che, per l'appunto, fanno obbligo, con effetto immediato, di limitare la velocità ad appena 50 chilometri orari, su alcuni tratti stradali della rete viaria provinciale.

Gli snodi interessati sono i seguenti: la provinciale 25 Ragusa-mare, nel tratto compre-

so tra il km 3+800 ed il km 6+610; la provinciale Santa Croce-Marina di Ragusa, per l'intero tratto; la provinciale 60 Ragusa-Malavita-Santa Croce Camerina, nel tratto compreso tra il km 12+700 ed il km 14.

La motivazione dei provvedimenti, come accennato, trova fondamento nell'impossibilità allo stato attuale di eseguire i necessari interventi di manutenzione per la messa in sicurezza degli snodi stradali in questione, a causa delle ridotte disponibilità di bilancio, affinché l'ente possa rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità. ◀ (g.a.)



I passeggeri, specie quelli provenienti da Malta, potranno contare su una stazione

POZZALLO La Provincia rompe gli indugi **Stazione passeggeri pronta a inizio 2014? Pubblicato il bando**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Nove anni dopo la prima riunione indetta dall'allora sindaco Roberto Ammatuna, ieri si è giunto al penultimo atto per la realizzazione della stazione passeggeri del porto.

Sul sito della Provincia, infatti, è possibile consultare il bando per la realizzazione di un'infrastruttura di assistenza e controllo del sito portuale e degli agglomerati industriali della provincia, specificatamente per la stazione di servizio passeggeri del porto di Pozzallo.

L'importo dei lavori da appaltare si aggira sul milione e mezzo di euro, di cui 44 mila euro di soli oneri per attuazione dei piani di sicurezza ordinari, che, però, non sono soggetti a ribasso.

I lavori dovranno essere consegnati esattamente un anno dopo dalla data del verbale di consegna dei lavori. A conti fatti, quindi, se non vi saranno intoppi che ostacoleranno l'iter dei lavori, il taglio del nastro per la stazione potrà essere effettuato nei primi mesi del 2014, cioè quando saranno uf-

ficialmente trascorsi più di dieci anni per un'infrastruttura che certamente poteva essere edificata in tempi più rapidi. Ma tant'è.

Oggi l'importo è stato stanziato (coi fondi del Patto territoriale) e fra qualche mese si consumerà l'ultimo atto (si spera) per l'agognata stazione passeggeri con la posa della prima pietra. Il termine di partecipazione alla gara è fissato per l'11 gennaio 2013 e l'apertura delle offerte, in seduta pubblica nella sede dell'Urega, avverrà il 16 gennaio 2013.

Già lo scorso 10 settembre, nel corso di una conferenza di servizi, sono stati acquisiti tutti i pareri, ma non è stato semplice ottenere il risultato che è giunto nella giornata di ieri. Anni di carte bollate, di permessi viderati per poi essere stracciati, vincoli aggirati con deroghe alle normative vigenti. Nove anni nei quali, nel contempo, più di 150 mila persone (ogni anno) sono sbarcate da Malta, nella speranza di trovare un sito dove poter cambiare la propria valuta, rinfrescarsi o leggere un giornale in attesa di un imbarco. Ed invece nulla. ◀